



Sono tornata a casa da poco e ogni giorno penso a quelle indimenticabili tre settimane trascorse in Germania, riguardo le foto e rivivo le emozioni e i momenti vissuti.

Sono partita per la Germania il 21 luglio, consapevole che sarebbe stata un'esperienza bellissima ma allo stesso tempo avevo un po' di paura, soprattutto perché mi aspettavano tante prime volte, a partire dal primo volo completamente sola.

Ho trascorso la prima settimana in famiglia a Wurzburg e fin da subito tutta la host family non solo si è dimostrata accogliente e felice di farci visitare



nuovi luoghi, ma ci ha fatto sentire parte della loro famiglia. Qui sono stata ospitata insieme ad un'altra ragazza italiana, Martina, con la quale ho stretto in pochi giorni un rapporto molto forte. Sicuramente il mio campo sarebbe stato molto diverso senza i nostri sorrisi, le risate e le chiacchierate notturne. In questa settimana abbiamo fatto diverse attività con la famiglia, ad esempio la gita di un giorno a Francoforte.

Durante la prima settimana del campo che si teneva ad Hassfurt, alla mattina tutti i ragazzi partecipavano alle lezioni di canto e ballo. Tutti i nostri sforzi erano finalizzati alla realizzazione dello spettacolo di venerdì 2 Agosto, in cui abbiamo cantato cinque canzoni e ballato danze tipiche (tedesca, macedone, armena, indiana, insegnateci da ragazze del campo). Al pomeriggio abbiamo svolto tante attività, dal golf alla piscina, dal bowling fino ad un'escursione per le campagne di Hassfurt.



Gli ultimi nove giorni il campo è diventato itinerante. Abbiamo trascorso due giorni a Norimberga, due a Bamberg, due a Wurzburg e infine nuovamente ad Hassfurt. Ogni giornata era intensa, fitta di gite, attività, visite a musei ed escursioni



Proprio in questi nove giorni noi ragazzi siamo diventati sempre più uniti fino ad essere inseparabili. Non sono riuscita a conoscere bene tutti perché eravamo 25, ma sicuramente ognuno di loro mi ha lasciato qualcosa. Una delle cose che mi ha colpito di più è stata la voglia di tutti di conoscere, di sapere, di non avere paura di confrontarsi con culture, religioni, ideali e abitudini diverse dalle proprie, anzi, eravamo tutti consapevoli che proprio queste diversità ci avrebbero legato ancora di più e ci avrebbero permesso di crescere come persone. Tutto questo è stato possibile grazie a tutti coloro che, sia in Italia sia in Germania, hanno dedicato tempo e lavoro per la realizzazione di questo Lions Youth Camp.

Si giunge, quindi, all'11 Agosto, giorno del mio rientro in Italia. Con gli occhi pieni di lacrime, ho salutato i ragazzi con cui ho passato solo poche settimane, ma con cui ho condiviso talmente tanto che sembrano trascorsi mesi. Sembra impossibile creare un legame così forte in due settimane, ma una cosa che ho scoperto durante questa esperienza è che non bisogna porre un limite all'amicizia.

Per questo so che quelle lacrime non erano per dire " addio ", ma " arrivederci ".

